VENERDÌ 1 DICEMBRE IL CONVEGNO ALLA SALA QUADRIVIUM

03983 03983

Genova, Cappellani dell'Armo 80 anni nel mondo del lavoro

«Ricordo una persona che mi si è avvicinata con fare minaccioso e urlandomi contro». Parte da qui un piccolo aneddoto di don Massimiliano Moretti, cappellano del lavoro in un'officina genovese. "Dopo quel momento ho provato ancora ad agganciarlo con una piccola battuta: a quel punto quest'uomo si è girato è venuto verso di me e si è seduto su un muretto e mi ha detto che erano quarant'anni che non parlava con un prete". In questo breve racconto si può sintetizzare il significato e l'opera portata avanti dai Cappellani del lavoro, una realtà quasi unica nel panorama italiano che ha da sempre segnato il legame tra la città e la diocesi di Genova.

Un legame che verrà raccontato attraverso il convegno e la mostra organizzati dalla Fondazione A.R.M.O. (Assistenza Religiosa Morale Operai) che raccoglie i Cappellani, in occasione degli 80 anni di vita.

Era il 1943 quando il Card. Boetto ebbe l'intuizione di inviare dei sacerdoti nelle fabbriche, in una Genova che era tra le città più industrializzate d'Italia, per accompagnare spiritualmente la vita degli operai. Una storia che oggi viene raccontata grazie alla tenacia e alla disponibilità di questi sacerdoti e di tanti che oggi non ci sono più e dopo aver affrontato anni fortemente segnati da tensioni, conflittualità e vertenze sindacali molto gravi, che hanno reso solido il rapporto fra cappellani e mondo del lavoro.

Mons. Molinari oggi Direttore della Fondazione, nel ripercorrere gli oltre 60 anni di servizio come cappellano, ricorda il prezioso supporto e la protezione degli Arcivescovi che in questi decenni si sono susseguiti. «Ci hanno accompagnato, hanno vegliato su di noi e ci hanno anche sostenuto e incoraggiati».

Alberto Macchiavello *a pag. 2*

80 ANNI DEI CAPPELLANI DEL LAVORO

Armo: ricchezza per Chiesa e città

La storia di una presenza costante e discreta nel lavoro di Genova

«Ricordo una persona che mi si è avvicinata con fare minaccioso e urlandomi contro». Parte da qui un piccolo aneddoto di don Massimiliano Moretti, cappellano del lavoro in un'officina genovese. «Dopo quel momento ho provato ancora ad agganciarlo con una piccola battuta: a quel punto quest'uomo si è girato è venuto verso di me e si è seduto su un muretto e mi ha detto che erano quarant'anni che non parlava con un prete». In questo breve racconto si può sintetizzare il significato e l'opera portata avanti dai Cappellani del lavoro, una realtà quasi unica nel panorama italiano che ha da sempre segnato il legame tra la città e la diocesi di Genova.

Un legame che verrà raccontato attraverso il convegno e la mostra organizzati dalla Fondazione A.R.M.O. (Assistenza Religiosa Morale Operai) che raccoglie i cappellani, in occasione degli 80 anni di vita. Era il 1943 quando il Card. Boetto ebbe l'intuizione di inviare dei sacerdoti nelle fabbriche, in una Genova che era tra le città più industrializzate d'Italia, per accompagnare spiritualmente la vita degli operai. Una storia che oggi viene raccontata grazie alla tenacia e alla disponibilità di questi sacerdoti e di tanti che oggi non ci sono più e dopo aver affrontato anni fortemente segnati da tensioni, conflittualità e vertenze sindacali molto gravi, che hanno reso solido il rapporto fra cappellani e mondo del lavoro.

Mons. Molinari, direttore della fondazione, nel ripercorrere gli oltre 60 anni di servizio come cappellano ricorda il prezioso supporto e la protezione degli Arcivescovi che in questi decenni si sono susseguiti «Ci hanno accompagnato, hanno vegliato su di noi e ci hanno anche sostenuto e incoraggiato». In questi anni il direttore ha vissuto da vicino una trasformazione della città e del lavoro: «Dal 1985 il tessuto industriale di questa città, anche con molte eccellenze, ormai non esiste più ma la Chiesa, tramite questa presenza dei cappellani, è risaputo, ha difeso il tessuto produttivo, eco di questa città. Oggi continuiamo ad avere una particolare attenzione per l'industria di qualità, presenza forte a Genova».

Un'industria di qualità che ha ereditato le vecchie fabbriche e officine della Genova industriale del secondo dopoguerra e che

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3983

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

oggi si vede affiancata da tutta una nuova realtà di imprese legate al mondo tecnologico. Proprio da una di queste proviene don Mauro Mazzone, che dopo aver lavorato diversi anni in progetti di automazione ha lasciato questa strada per diventare sacerdote. Dopo alcuni anni, su invito del Card. Bagnasco, è tornato nei corridoi dell'azienda percorsi per tanti anni nella nuova veste di cappellano: «Si incontrano le persone, c'è una relazione molto bella, si sta vicino a loro negli ambienti di lavoro accompagnandole un po' nelle difficoltà e nei momenti belli».

Sono oltre 80 le aziende seguite dai cappellani e circa 30.000 i lavoratori incontrati ogni anno, con i quali si cerca di incontrarsi regolarmente e in modo particolare nei periodi più forti dell'anno con le Messe celebrate per il Natale e la Pasqua.

Ma non sono solo le aziende private ad avere l'accompagnamento dei cappellani, anche il comune e le aziende partecipate sono accompagnate spiritualmente dopo che fu il sindaco negli anni '80 a richiederlo esplicitamente, come ricorda don Carzino: «Fu il sindaco Campart che disse al Card. Siri "Ma come? A Genova tutte le grandi aziende hanno il cappellano, noi siamo 10.000 dipendenti comunali, non può darci un cappellano?". E allora l'Arcivescovo promise che fra quelli ordinati in quell'anno ne avrebbe mandato uno, e chiese a me di impegnarmi in questo servizio che ancora oggi svolgo». Oltre ad essere cappellano, don Gian Piero è anche parroco di S. Marco al Molo, parrocchia che ha uno stretto legame con la storia dei cappellani, non solo per la vicinanza con la sede ma anche per la sua costruzione: gli altari laterali sono tutti costruiti da parte di lavoratori portuali e infine per volere del Card. Siri il parroco è un cappellano.

Oggi il gruppo dei cappellani è composto da 10 sacerdoti, due che svolgono il servizio a tempo pieno, mentre gli altri sono titolari di altri servizi, ma rimane forte l'impegno e l'attenzione che la Chiesa di Genova rivolge al mondo del lavoro in questo momento di particolare trasformazione per la città e tutto il territorio diocesano.

Alberto Macchiavello

Mons. Luigi Molinari (93 anni), direttore dei Cappellani del Lavoro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3983

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.